



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 112

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

285^a seduta: mercoledì 22 giugno 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
CESARO, sottosegretario di Stato dei beni e le attività culturali e del turismo	3, 5
MONTEVECCHI (M5S)	5
SERRA (M5S)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02523, presentata dalla senatrice Montecvecchi e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. La senatrice Montecvecchi, unitamente ad altri colleghi, premesso che il Castello di Canossa, luogo storico e culturale di elevato pregio, rischia la chiusura a seguito dei pesanti tagli alla cultura ed oggi è anche minacciato dall'erosione del suolo, chiede se il Ministero intenda intervenire al fine di evitare la perdita definitiva di un sito storico-culturale di pregio e di scongiurare le chiusure al pubblico.

Permettetemi innanzitutto di precisare che il sito in parola non è un castello, bensì la rupe su cui si ergeva il castello di Matilde, del quale restano solo alcuni muri e un resto della cripta ora a cielo aperto.

Per quanto riguarda la tematica del dissesto, sulla base degli elementi acquisiti dalle sedi periferiche competenti per territorio, appare importante segnalare che le peculiarità geologiche del sito, che sono alla base della sua conformazione e anche del suo stesso rilievo strategico, ne fanno inevitabilmente l'oggetto di un dissesto legato ai fenomeni naturali. Proprio per questo, per quel che riguarda l'area della rupe su cui sorgono il Castello e il Museo Nazionale «Naborre Campanini», gli uffici del Ministero presenti sul territorio, in qualità di consegnatari del bene, hanno provveduto costantemente ad interventi di manutenzione e di messa in sicurezza su tutta l'area della rupe destinando ad esse le somme annualmente a disposizione e cogliendo tutte le occasioni per incrementarle, ad esempio indirizzando alla messa in sicurezza del sito una consistente parte degli stanziamenti speciali legati ai fondi lotto. Tali lavori sono stati completati nel 2014.

Inoltre, in data 21 febbraio 2016, il sindaco di Canossa ha annunciato che la Regione ha impegnato 250.000 euro per la messa in sicurezza, da destinare in parte (120.000 euro) al consolidamento ulteriore della rupe e

per la restante parte a frenare il dissesto calanchivo del sottostante parcheggio.

Per quanto riguarda il tema della fruizione, mi preme assicurare i senatori interroganti sul fatto che il sito non rischia una totale chiusura, ma si conferma indubbiamente l'importanza che si eviti una significativa riduzione degli orari di apertura del castello e soprattutto delle attività di visite guidate e di valorizzazione legate alla presenza di operatori qualificati, finora garantite con continuità dalla collaborazione tra il Ministero, la Provincia di Reggio Emilia e, per incarico di quest'ultima, la Cooperativa Archeosistemi. In questi ultimi anni tale collaborazione ha infatti garantito che la fruizione del sito, di grande valenza paesaggistica e di eccezionale valore storico, fosse arricchita da un adeguato accompagnamento dei visitatori alla scoperta delle testimonianze residue della rocca. L'efficacia di tale modalità di fruizione è testimoniata anche dall'ottimo apprezzamento del sito sia nei questionari di gradimento che nelle valutazioni *on line* dei visitatori.

Negli ultimi anni il sito ha visto un consistente afflusso di visitatori, specialmente nei mesi da aprile ad ottobre, attestandosi sui 13.745 accessi nel 2015. Di tali visitatori una considerevole parte, stimabile attorno al 20-30 per cento, è costituita da turisti provenienti dall'estero, con una particolare rilevanza dei cittadini tedeschi. Per incrementare tali flussi, gli istituti periferici di questo Ministero stanno partecipando attivamente alla definizione del Cammino del Volto Santo, un itinerario ciclopedonale che colleghi Mantova a Lucca attraverso i principali luoghi matildici e naturalmente la stessa Canossa. Tale itinerario si raccorderà con la ciclovia Eurovelo 7 e quindi intercetterà proprio il turismo proveniente dai Paesi tedeschi.

Il servizio di attività di gestione e valorizzazione del sito è attualmente garantito dalla Provincia di Reggio Emilia, con la quale il Ministero ha di recente stipulato una convenzione fino al settembre 2016; in ogni caso la presenza di una unità di vigilanza in organico al Ministero garantirà, per quanto ridotta, la fruizione del sito.

Al fine quindi di dare una continuità all'azione di promozione e fruizione culturale del sito in oggetto, il Ministero ha inoltre inserito il sito nel decreto ministeriale 6 ottobre 2015 di «Concessione d'uso a privati di beni immobili del Demanio culturale dello Stato». Si tratta dunque di un bene statale che potrà essere oggetto di un conferimento a soggetti privati mediante concessione d'uso della durata non inferiore a sei anni e non superiore a dieci, attraverso una selezione con avviso pubblico che verrà definita a breve.

Vorrei evidenziare il fatto che il Ministero ha attivato tutte le possibili sinergie istituzionali con le associazioni e le realtà culturali presenti sul territorio, al fine di continuare a garantire alti *standard* di fruizione del sito.

Concludo sottolineando che il Castello di Canossa è stato di recente inserito tra le proposte individuate dai provveditorati interregionali per le opere pubbliche previste dall'articolo 1, comma 338, della legge di stabi-

lità 2016, il quale dispone che una quota delle risorse per interventi infrastrutturali, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, sia destinata ad interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali, ai fini della predisposizione del decreto del Ministero dei beni culturali, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previsto dallo stesso comma 338.

MONTEVECCHI (*M5S*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che comunque mi lascia solo parzialmente soddisfatta. Pur apprezzando, infatti, il dettaglio della risposta, non posso esimermi dal rilevare, innanzitutto, che prima si afferma che in questi ultimi anni la collaborazione fra le varie istituzioni ha garantito la fruizione del sito, e poi che il Ministero garantirà, per quanto ridotta, la sua fruizione. Allora dobbiamo metterci d'accordo: vorrei capire se in questi anni è stata garantita la fruizione e non c'è motivo di lamentarsi o se invece dobbiamo rassegnarci ad una situazione che vede comunque una fruizione ancora molto ridotta di questo sito.

Mi piange poi il cuore nel dover constatare che, fermo restando che non c'è nulla di contrario alla partecipazione dei privati, se questo sito potrà godere di una nuova vita, lo si potrà promuovere e si potrà anche quindi implementare la sua fruizione da parte del pubblico, appellandosi all'intervento dei privati in base al decreto del 2015. Quindi, in qualche modo, lo Stato abdica a quella che è la sua funzione, tra l'altro sancita anche dalla nostra Carta costituzionale, di tutela e conservazione del nostro patrimonio artistico e paesaggistico; avrei preferito ricevere risposte diverse.

Mi preme infine sottolineare (e ci tengo particolarmente) l'esigenza che vi siano delle verifiche *ex post* per quanto riguarda le misure previste dalla legge di stabilità 2016, in particolare, come è stato ricordato nella risposta, là dove si prevede che circa 30 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2019 siano destinati ad interventi sui beni culturali. Mi auguro davvero che ci sia un controllo *ex post* per verificare che effettivamente queste somme siano destinate a tali scopi e che parte di esse possano davvero servire per la valorizzazione e la promozione di questo sito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02694, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo*. Signor Presidente, vorrei solo dire alla senatrice Monteverchi che già prima il sito, di proprietà della Provincia di Reggio Emilia, vedeva esternalizzati i servizi di gestione alla cooperativa Archeoservizi. Ora, venendo meno le competenze della Provincia, il Ministero sta intervenendo per cercare di garantire comunque i servizi nelle more di un affidamento in una gestione particolarmente innovativa che vede il coinvolgimento pubblico – privato. Per quanto riguarda le preoccupazioni in termini di trasparenza e di controllo *ex post*, ovviamente il suo è un invito

che accogliamo di buon grado, atteso che ovviamente era anche nelle nostre intenzioni.

Venendo ora all'interrogazione della senatrice Serra (vi anticipo che sarò molto veloce nella mia risposta), come è ben noto l'area archeologica di *Privernum* appartiene al demanio comunale, sottolineo non statale, ed è stata interessata da un lungo periodo di stasi nelle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria per motivi di ordine burocratico e amministrativo riguardanti un contenzioso tra l'impresa affidataria e il Comune di Priverno.

Il prolungato abbandono ha prodotto un indubbio degrado in tutto il sito a cui si è posto fine con la ripresa degli interventi di ripristino, secondo un progetto organico predisposto dall'amministrazione locale nel 2014 con finanziamenti regionali e approvato dalla nostra Soprintendenza archeologica competente per territorio.

I lavori sono ormai in pieno svolgimento, ma gli interventi di sistemazione e ripristino nell'area archeologica sono tuttora in corso per recuperare le numerose giornate perse a causa del maltempo della tarda primavera, così incostante sotto l'aspetto meteorologico. Comunque l'area è stata resa accessibile su richiesta per visite programmate.

Si è dovuta rinviare invece l'apertura ufficiale, che era stata prevista proprio tra i mesi di maggio e giugno 2016, in concomitanza con il completamento delle opere, non solo a causa del maltempo cui accennavo dianzi ma anche perché coincidente con il periodo elettorale e quindi l'elezione del sindaco e l'insediamento della nuova giunta, che avrà ora il compito di prendere le decisioni al riguardo.

SERRA (*M5S*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, breve e puntuale; saranno certamente contenti i cittadini, perché si tratta di un sito meraviglioso, che però versava in uno stato di degrado davvero penoso. Contiamo quindi sulla nuova giunta e sulle scelte che farà. In conclusione, mi dichiaro soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, AIROLA, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, DONNO, SANTANGELO, BOTTICI, BERTOROTTA, CATALFO, TAVERNA, MORONESE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

l'attività di promozione, valorizzazione, gestione e salvaguardia dell'immenso patrimonio artistico italiano è purtroppo nuovamente protagonista nella cronaca della pagine culturali delle varie testate giornalistiche, con il segno rovesciato in negativo;

dalla «Gazzetta di Reggio» del 18 gennaio 2016 si apprende che: «Fino al 31 dicembre 2015 il luogo dove – come ama affermare lo storico tedesco Stefan Weinfurter – "è nato lo Stato laico", il Castello di Canossa, era gestito dalla Provincia di Reggio Emilia. Con la riforma targata Delrio, l'ente ha perso la competenza turistica sul sito e, dal 1° gennaio, il castello sarebbe dovuto passare interamente nelle mani del custode. Non solo l'ingresso sarebbe diventato gratuito – proseguendo la cattiva abitudine degli italiani di non dare un valore, anche economico, alla bellezza culturale del loro Paese – ma sarebbe dipeso dai turni lavorativi di un unico uomo»;

dal quotidiano si apprende dunque che il castello di Canossa, luogo storico e culturale di elevato pregio, rischia la chiusura, a seguito dei pesanti tagli alla cultura ed oggi anche gravato dal rischio erosione; spiega infatti il sindaco di Canossa, Luca Bolondi, che dal 1° gennaio 2016, con la chiusura delle province, è cessata anche la collaborazione con la cooperativa «Archeosistemi», che da circa 6 anni ha in gestione la struttura e l'organizzazione del sito;

pertanto l'antico maniero di Canossa, sull'appennino reggiano, divenuto celebre in tutta Europa per l'umiliazione che subì l'imperatore Enrico IV, costretto a scendere a patti con Papa Gregorio VII, grazie all'intermediazione della contessa Matilde di Canossa, dopo essere stato scomunicato dal pontefice, sembrerebbe a rischio chiusura;

a quanto consta agli interroganti, una «spada di damocle» ancora più pesante pende però sul capo dell'antica fortezza; infatti con la continua erosione che insiste sull'argilloso terreno appenninico, tra frane e smottamenti, i calanchi stanno avanzando e si avvicinano inesorabilmente al castello;

negli ultimi anni, spiega il Sindaco: «(...) la situazione è peggiorata molto, l'erosione è arrivata fino al parcheggio. È necessario e urgente un intervento, perché la struttura intera potrebbe essere in pericolo o rimanere isolata. (...) Il paradosso», commenta amaramente il primo cittadino «è

che ora stiamo combattendo per mantenere un servizio di gestione del polo, ma tutto questo sarà vano, se non ci sarà un'opera di messa in sicurezza dell'area» (da un articolo de «il Fatto Quotidiano» del 20 gennaio 2016);

il sito culturale è un'area che attrae ogni anno circa 20.000 turisti da tutta Europa, un piccolo ma importante contributo per una realtà locale che conta 3.800 abitanti, che però da sola non può farsi carico di un investimento così importante;

d'altro canto, perdere il sito culturale sarebbe un danno enorme, non solo per il piccolo comune reggiano, ma anche per l'intero Paese; così l'anno dopo le celebrazioni per il nono centenario della morte della contessa Matilde di Canossa, il suo celebre maniero, più che un tesoro, rischia di diventare un pesante macigno e, in ginocchio, come Enrico IV, presto potrebbe finire l'intero comune di Canossa, con il conseguente danno d'immagine per il nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda intervenire, con tutti gli strumenti che ritenga utili, al fine di evitare la perdita definitiva di un sito storico culturale di tale pregio, scongiurando la chiusura al pubblico dalla quale potrebbe derivare un danno di immagine per il nostro Paese ed un nocumento in termini economici.

(3-02523)

SERRA, DONNO, BERTOROTTA, PAGLINI, GIARRUSSO, MANGILI, MORONESE, SANTANGELO, MONTEVECCHI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la Carta fondamentale all'articolo 9 dispone che la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della nazione. La legislazione ordinaria attua tali principi attraverso il decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio), che agli articoli 3 e seguenti disciplina le forme e i modi di tutela del patrimonio culturale, da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che si coordina con le Regioni e con gli altri enti pubblici territoriali;

l'articolo 120 della Costituzione nonché l'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo prevedono l'esercizio di poteri sostitutivi del Governo nei casi di inerzia o perdurante inadempienza nella tutela e salvaguardia dei beni culturali da parte di enti territoriali;

a giudizio degli interroganti, i beni culturali, parte dell'eredità culturale di un Paese, e la loro fruizione vanno valutati alla stregua dell'esercizio di diritti fondamentali dell'uomo come, peraltro, previsto dall'ordinamento internazionale. La Convenzione di Faro del 27 ottobre 2005, firmata dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio del 2013, parte dall'assunto che l'eredità culturale fa parte dei diritti dell'individuo ad autodeterminarsi, attraverso la partecipazione alla vita culturale della società. In tal guisa, il diritto del cittadino deve essere inteso sia positivamente che negativamente, ovvero deve estrinsecarsi anche nella scelta di non prendere

parte attivamente alla vita culturale; ma ciò deve essere frutto di una libera scelta e non di altre circostanze che impediscono alla persona di autodeterminarsi;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio comunale di Priverno (Latina) con delibera n. 354/99 del 23 settembre del 1999, approvava il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione del «parco archeologico Privernum» in località Mezzagosto di Priverno;

l'Assessorato per le politiche per la promozione della cultura dello spettacolo del turismo e dello sport della Regione Lazio, con decreto n. 3 del 2 giugno 1999, fissava i termini per procedere all'appalto e alla consegna dei lavori. L'opera veniva interamente finanziata ai sensi e per gli effetti della legge n. 64 del 1986. Con deliberazione della Giunta regionale del 22 ottobre 1991 n. 8781 i tempi e le modalità di realizzazione dei lavori sono stati oggetto di convenzione stipulata con la Regione Lazio in data 23 settembre 1996. La Giunta comunale di Priverno con delibera n. 447 del 2003 approvava la perizia di variante;

con delibera della Giunta n. 73 del 31 marzo 2014 il Comune presentava la progettazione esecutiva dell'intervento per l'importo di 304.598 euro. Con successiva delibera della Giunta comunale n. 187 del 26 giugno 2014, veniva approvato il programma di intervento per l'anno 2015 di funzionamento e di sviluppo dell'area archeologica per la somma di 36.800 euro;

considerato infine che risulta agli interroganti che, a tutt'oggi, le opere di realizzazione del progetto non sarebbero state completate nonostante la spesa di diversi milioni di euro. Il parco archeologico risulta essere chiuso al pubblico e in stato di abbandono e quindi non fruibile né dai residenti né dai turisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato o intenda promuovere provvedimenti anche di carattere normativo al riguardo;

se ritenga opportuno promuovere l'avvio di una conferenza o di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale, regionale e locale, al fine di valutare l'opportunità degli interventi da adottare, anche al fine di tutelare l'interesse collettivo alla fruibilità dell'area archeologica;

se intenda adottare i poteri sostitutivi in materia al fine di garantire la fruizione dell'area.

(3-02694)

